

Solennità dell'Annunciazione - Festa del Perdono
Ospedale Ca' Granda – Policlinico
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Chiesa dell'Annunciata
25 marzo 2019.

L'angelo di Dio rivela la vocazione di Maria e la missione di Gesù, l'Emmanuele

1. Dio non c'entra con la politica.

Il re di Giuda Acaz, coinvolto nelle beghe delle guerre e delle alleanze, è in confusione, non sa a chi rivolgersi. Il profeta gli suggerisce: “Abbi fiducia in Dio, chiedi un segno della sua presenza, non lasciarti coinvolgere in trame e congiure. Abbi fiducia in Dio!”. Ma Acaz rifiuta. “*Non lo chiederò!*” come per dire: con la politica Dio non c'entra, Dio abita nei cieli, non voglio disturbarlo.

L'atteggiamento di chi ha escluso il riferimento a Dio continua ad accompagnare la storia umana come l'atteggiamento opposto che strumentalizza il riferimento a Dio per progetti politici e invoca la benedizione di Dio per le proprie ambizioni e per le proprie guerre. Dio non c'entra, gli affari sono affari, in politica contano i numeri. L'esclusione di Dio dalla vita pubblica censura un riferimento che orienti le scelte, toglie il fondamento ai valori, apre la porta all'arbitrio e al calcolo meschino, all'arroganza e all'autoritarismo.

2. Nella vita Dio non c'entra.

La religione non c'entra con la vita, la religione si chiude nel tempio. L'immaginario diffuso nella tradizione religiosa è che per onorare Dio di debbano offrire *sacrifici, offerte, olocausti, sacrifici per il peccato, secondo la legge*. La devozione, le pratiche religiose devono svolgersi nei luoghi e nei tempi circoscritti dalla legge, dalla tradizione religiosa, dalle abitudini di famiglia. La religione è una bella cosa e le nostre tradizioni sono una ricchezza irrinunciabile, ma c'entrano con l'infanzia, c'entrano con le cerimonie, c'entrano con le feste di famiglia. Nella vita, nei rapporti, nelle responsabilità sul lavoro, nelle dinamiche affettive Dio non c'entra.

3. *L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret.*

Contro l'esclusione dalla vita pubblica, contro l'emarginazione in tempi e luoghi circoscritti, la narrazione evangelica rivela l'irrompere di Dio nella casa di Maria, nella città di Nazaret e l'angelo di Dio rivela l'intenzione di Dio di entrare nella vita di Maria e nella storia del popolo, nella dinastia di Davide, occupando il trono di Davide suo padre. L'annunciazione che rivela a Maria la sua vocazione è una rivelazione di un Dio che non è frutto di un pregiudizio umano, che non si lascia emarginare dalla vita personale né dalla vita pubblica.

Il pregiudizio che teme Dio è ispirato dal sospetto che Dio voglia limitare la libertà umana, voglia rivendicare un prestigio. Una immagine meschina e improbabile di Dio: come si può seriamente immaginare un Dio che abbia bisogno di farsi valere, di farsi rispettare, di condizionare gli eventi e le vicende personali?

La vicenda esemplare di Maria rivela le intenzioni di Dio. Dio manda il suo figlio per chiamare tutti a diventare suoi figli, a vivere da figli di Dio.

L'intenzione di Dio è di offrire agli uomini la salvezza: *lo chiamerai Gesù*, cioè salvatore.

4. La vita come vocazione, la politica come responsabilità per il bene del popolo.

In questa rivelazione si può raccogliere il significato cristiano della vita. La vita non è infatti un caso, non è una combinazione di un po' di chimica, di un po' di fisica, non è un fenomeno riducibile alle sue componenti materiali. È invece una vocazione, un dono di Dio che riempie di grazia e chiama a partecipare alla sua vita, a fare alleanza con lui. Le persone diventano collaboratori di Dio per l'opera di salvezza. La vita è indisponibile agli interessi umani, le persone non sono numeri né materiale, le persone non si classificano in base a quanto possono pagare, a quanto possono contare. La dignità dell'uomo e della donna dipende dal fatto che sono interlocutori di Dio, chiamati a partecipare alla vita di Dio. In una istituzione nata per prendersi cura delle persone nei momenti della malattia, in una istituzione che ha attraversato i secoli e si è meritata la fama di essere un luogo di eccellenza per la cura di molti, siamo impegnati a custodire questo rispetto per le persone e per noi stessi: che nessuno si pensi solo un frutto di un po' di chimica e di un po' di fisica e nessuno sia pensato solo un caso, un numero, una malattia.

In questa rivelazione si può raccogliere anche il significato della vita pubblica e del potere politico. Non si tratta di un settore della vita sottratto a ogni giudizio morale. Si tratta di una responsabilità a servizio del popolo, della pace, della riconciliazione con Dio e tra i popoli. L'ospedale che si pensa funzionale alle persone può essere un luogo in cui l'esperienza della convivenza dei molti che è la città può essere un richiamo a tutta la città a guardare oltre le apparenze, ad alzare lo sguardo per riconoscere la benevolenza e la provvidenza di Dio che incoraggia il bene e ce ne rende capaci.